

Gi-Fra

Periodico dell'Associazione



OTTOBRE 2022

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

Associazione GiFra
INCONTRI
ottobre - dicembre 2022

I PAPI DEL XXI SECOLO

GLI OPPOSTI NELLA VITA

ore 21.15 sala teatro Gi-Fra
c.so Genova 38 VIGEVANO

I PAPI DEL XXI SECOLO

17 ottobre	<i>Giovanni Paolo I e il sorriso</i>	Don Cesare Silva storico parroco di Cassolnovo
24 ottobre	<i>Giovanni Paolo II e la nuova evangelizzazione</i>	Don Cesare Silva storico parroco di Cassolnovo
7 novembre	<i>Benedetto XVI per una nuova Europa</i>	Prof. Roberto Rotta

GLI OPPOSTI NELLA VITA

14 novembre	<i>Introduzione al tema "Gli opposti nella vita"</i>	Prof. Diego Manetti filosofo e scrittore
21 novembre	<i>Famiglie di ieri e di oggi</i>	Don Paolo Ciccotti parroco di Cernago
28 novembre	<i>Vita e morte</i>	Don Tommaso Groppetti sacerdote di Novara
5 dicembre	<i>Gioia e tristezza</i>	Don Gianluca Zagarese parroco del Cuore Immacolato di Maria
12 dicembre	<i>Dolore e Speranza</i>	Don Alessandro Cosotti sacerdote di Novara

Mercoledì: incontri per i ragazzi:
medie dalle 17 alle 18
superiori dalle 18 alle 19

SPERANZA

Per tutti quelli che...

Per tutti quelli che hanno preparato una festa e ne hanno constatato il fallimento.

Per quelli che hanno passato ore ad aspettare una visita tanto desiderata e sono arrivati a sera soli e delusi.

Per quelli che hanno sognato una carriera proporzionata alle loro qualità e i loro studi e si sono dovuti accontentare di posizioni mediocri.

Per quelli che hanno atteso un grande amore per dare senso ed entusiasmo alla loro vita e hanno avuto l'impressione di non essere interessanti per nessuno.

Per quelli che hanno immaginato un matrimonio felice per sempre, con un'intesa perfetta, con una corona di figli, con un'intensità di affetti affidabili e non hanno avuto i figli che pensavano e non hanno avuto la felicità e la fedeltà che si immaginavano.

Per quei bambini che avevano la spontanea inclinazione a sentirsi sicuri e protetti tra persone premurose e si sono trovati in famiglie fragili.

Per quelli che contavano di avere una salute di ferro e hanno ricevuto la diagnosi di una malattia che può solo peggiorare.

Per quelli che erano convinti di un benessere assicurato e si trovavano in una situazione precaria,

persino povera.

Per quelli che hanno affrontato viaggi e pericoli, immaginando di arrivare in una terra promessa e sono arrivati in un Paese che non sa cosa farsene di loro e li tratta come pericolosi invasori.

Per quelli che si sono fidati degli altri e sono stati imbrogliati.

Per tutti quelli che sperimentano la vita come una delusione.



Per te mamma colpita dalla perdita del figlio per Covid.

Per tutte le famiglie, e sono tante, colpite dal lutto della perdita dei loro cari sempre a causa del virus.

Per te GI-FRA colpito da paralisi nelle tue numerose iniziative, sempre a causa del virus.

Per tutti coloro che vivono nella paura, nello scoraggiamento, nel fallimento delle loro piccole imprese.



Noi gridiamo, anzi vogliamo celebrare la SPERANZA!

Sì, ce lo dice San Pietro nella sua prima lettera: *“Adorate il Signore Cristo nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della Speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto”* (1 Pietro 3,15).

Sì, noi poniamo fermamente la nostra Speranza in Colui che a Cana ha cambiato l'acqua in vino, portando la gioia in quel banchetto di nozze.

Sì, noi poniamo fermamente la nostra speranza in colui che ha guarito i lebbrosi, i ciechi, i sordi, gli storpi, i paralitici, che ha resuscitato persino i morti come il figlio della vedova di Nain, Talita, Lazzaro.

Poniamo la nostra speranza in Colui che addirittura è risuscitato da morte!

Ebbene, noi vogliamo sperare fermamente che il Cristo Risorto sconfiggerà il virus che sta affliggendo il mondo intero.

Sì, è Lui il Risorto la nostra speranza e, come ci raccomanda San Pietro, vogliamo rendere a tutti ragione della speranza che è in noi!

P. Ringo

CHI L'HA VISTO?

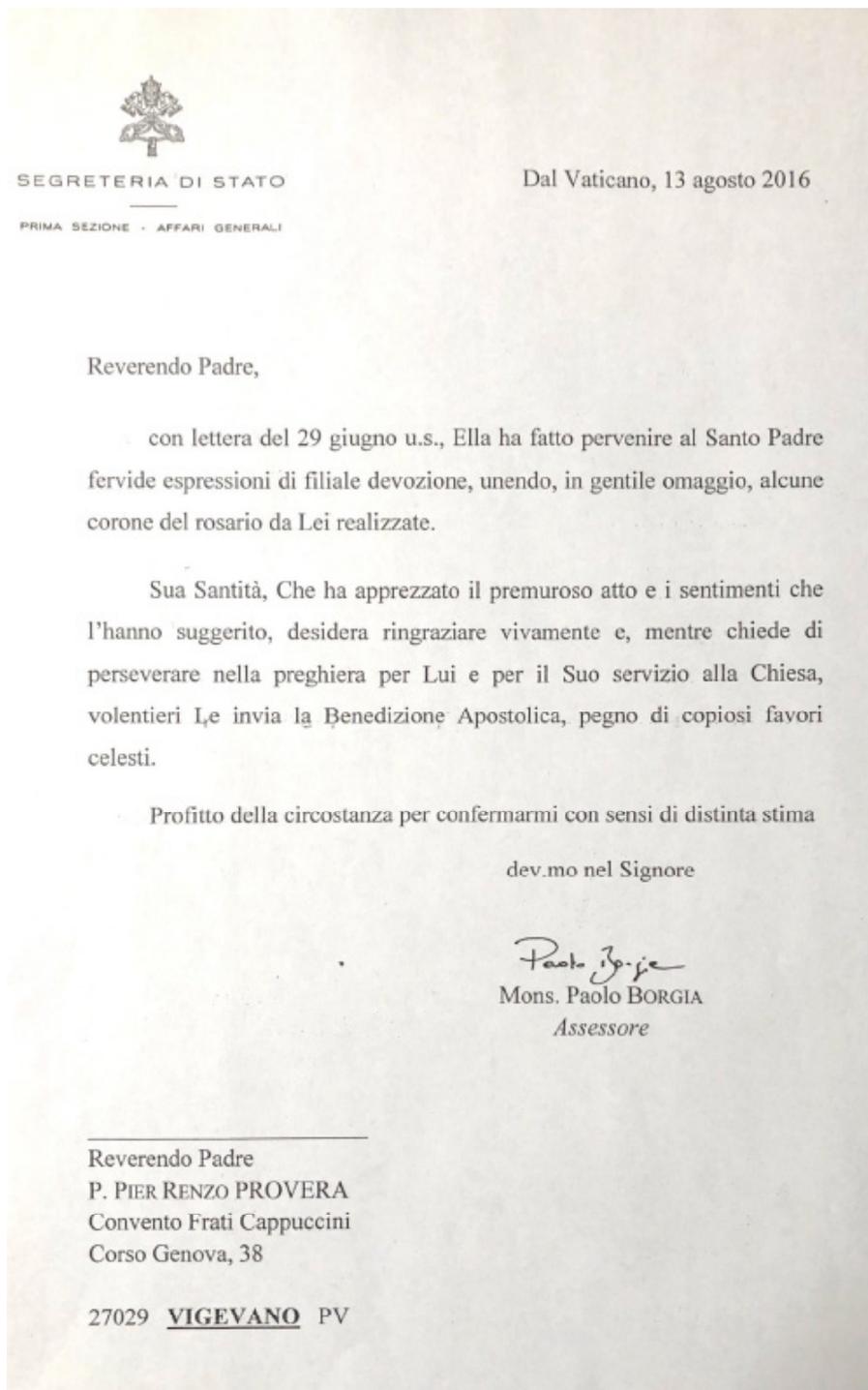
60° anniversario di sacerdozio di P. Pier Renzo Provera

Chi l'ha mai visto sulle pagine del nostro giornalino GI-FRA?

- E' sacerdote da 60 anni.
- E' a Vigevano dal 1982.
- Suo carisma: la parola; infatti per molti anni è segretario dei predicatori.
- Nel suo "carnet", moltissime Missioni Popolari.
- Animatore per anni dell'O.F.S.; è arrivato al punto da seguire 27 fraternità dell'O.F.S.
- Vendeva, allora, 7.500 calendari di Frate Sole.
- Assistente spirituale di numerosi "Gruppi di preghiera di San Pio", con numerosi pellegrinaggi a S. Giovanni Rotondo.
- Cittadino onorario di Barbavara.
- Grande amico di Maria, la veggente di Medjugorje.
- Adesso passa ore e ore in chiesa con la corona del Rosario, sempre disponibile per le confessioni.
- Sua specialità: confeziona "con il lavoro delle sue mani", corone di ogni tipo, che poi vanno nelle mani dei fedeli o sulla parete della stanza degli sposi.
- Sua specialità culinaria, sono le numerose (troppe) pastiglie... senza contare le dolorose punture.
- Suoi santuari: ospedali, cliniche, farmacie; amato e venerato dai medici, dottoresse, infermieri e infermiere.
- Circondato da uno stuolo di pie donne, che... lo adorano.
- Ma, attenzione, l'amore dei suoi confratelli John, Ringo e Fabio, le supera tutte!

John, Ringo, Fabio

Pubblichiamo una lettera giunta dal Vaticano



60° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO DI P. PIER RENZO PROVERA

Sessant'anni di sacerdozio, sempre a servizio della sua gente, seguendo la parola di San Francesco.

E' un traguardo importante quello tagliato quest'estate (esattamente, l'8 luglio scorso) da padre Pier Renzo Provera, frate cappuccino del convento di Vigevano che, la scorsa domenica 2 ottobre ha avuto modo di celebrare questa ricorrenza assieme ai suoi confratelli, alla comunità del Gifra e alla fraternità dell'O.F.S.

Un appuntamento festeggiato "in differita", ma non per questo meno partecipato.

Tutt'altro: di questi sessanta anni, Pier Renzo ne ha infatti trascorsi quaranta all'ombra del campanile di corso Genova, dove si è fatto ben volere e conoscere dai vigevanesi.

Ordinato a Casale Monferrato nel 1962 e giunto a Vigevano nel 1982, per tanti anni è stato segretario dei predicatori della Provincia Monastica; è cittadino onorario di Barbavara, ha fatto molte Missioni popolari, è stato assistente spirituale e animatore dell'Ofs della Lomellina oltre che di molti gruppi di preghiera di Padre Pio.

Chiunque sia entrato nella chiesa della Santa Famiglia, d'altra parte, lo ha sicuramente visto immerso nella preghiera, con il suo immancabile rosario in mano (confezionare coroncine "con il lavoro delle sue mani" è tra l'altro una delle sua attività preferite), sempre pronto a confessare chi lo desidera.

Domenica 2 ottobre Padre Pier Renzo è stato festeggiato con due Messe, una alle 11.30 e una alle 18.15; alla cerimonia del-

le 11.30, oltre ai tanti fedeli, erano presenti anche il padre provinciale Roberto Rossi Raccagni e il parroco di Gambolò don Roberto Redaelli.

«Signore Gesù, affido al tuo amore misericordioso il mio sessantesimo anniversario della mia Ordinazione Sacerdotale e prima Santa Messa - è l'incipit della lettera di ringraziamento scritta (rigorosamente a macchina) dallo stesso padre Pier Renzo in occasione della ricorrenza - Prego e ricordo i miei frati, i confratelli sacerdoti e tutte quelle persone che mi sono state vicine con la preghiera e il loro affetto.

Qui a Vigevano ho trascorso ben 40 anni del mio Sacerdozio,

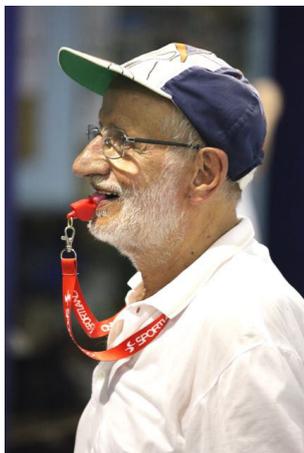
in primo luogo come assistente spirituale dell'Ordine francescano secolare, quindi assistente dei gruppi di preghiera di P. Pio, nelle varie predicazioni come segretario della predicazione nella nostra provincia religiosa. Infine ho confezionato tantissimi Rosari.

Gesù e la sua beatissima Madre Celeste effondono grazie e benedizioni su tutti».

Una missiva colma d'affetto, che si chiude con un piccolo appello alla sua comunità che difficilmente rimarrà inascoltato: «Riservate una preghiera anche per me».

Alessio Facciolo





Sì, avevo un po' di paura nell'affrontare questa nuova edizione dei Centri Estivi GI-FRA.

Paura motivata dalla mia età, a cui si è aggiunta la positività al Covid che non mi ha permesso di partecipare alla festa di S. Antonio.

Ma il Signore mi ha guarito proprio alla vigilia dei Centri Estivi.

Allora, perché temere?

Abbandoniamoci totalmente al nostro Dio che è Padre e che vuole sempre il nostro miglior bene!

Così, mi sono buttato in mezzo ai miei bambini senza risparmiarmi.

Infatti, nei tempi "morti" li ho portati dappertutto come facevo cinque o dieci anni fa. Anzi, quest'anno mi sono permesso di portarli sullo scooter nel campo

80 ANNI

44° anno dei centri estivi Gi-Fra

sportivo... impazzivano di gioia!

I bambini hanno capito, e forse anche intuito, la mia fatica di nonno ottantenne. Per questo mi saltavano addosso..., mi avrebbero mangiato se avessero potuto. Quante volte gridavano: "Vogliamo John, vogliamo John!". Così mi davano una carica sempre nuova!

E' vero, le favole del mattino in palestra, le preghiere in teatro sono importanti, ma soprattutto dobbiamo mettere in pratica questi valori, lasciandoci trascinare, sì, lasciandoci invadere dall'amore dei nostri piccoli.

E' proprio vero: *"Se non diventerete come bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli!"*.

E gli assistenti?

Oh sì, quest'anno erano una novantina tra assistenti e aiuto assistenti; quasi tutti i ragazzi sono stati assistiti negli anni precedenti.

C'è da precisare che i nostri Centri GI-FRA sono rivolti sì ai bambini, ma con un occhio particolare agli assistenti. Sì, i Centri sono anche per i nostri giovani e adolescenti!

Ecco perché Edo ha avuto l'intuizione di impegnarli tutti.

E' stata una scelta giusta?

Beh, con alcune eccezioni (l'eccezione conferma sempre la regola) è stata una mossa indovinata! E' sempre emozionante, alla fine della giornata, cantare tutti insieme i vespri!

Quindi un super grazie a Edo.

Senza dimenticare la preziosa presenza di Fabio, un vero dono di Dio per la sua instancabile laboriosità e la sua presenza in piscina e alla pizzata con gli assistenti il venerdì sera.

Un grazie a Marco Rovegno. Se mancava qualcosa, Marco si interessava per procurarla subito. Grazie a Raffaele che si è dimostrato essere un altro John. Grazie a Ringo!

E allora, grazie, grazie a tutti coloro che hanno collaborato nelle cinque settimane dei Centri Estivi.

Infine un commento sul DVD "Clifford", tema dei Centri Estivi. La parola più adatta è originale.

Infatti mette in evidenza le difficoltà dell'assistente al suo primo anno. Forse, troppe volte diamo per scontato che tutto è facile.

Tuttavia queste difficoltà iniziali vengono superate con l'aiuto dei vecchi assistenti, ma soprattutto con l'esuberanza e l'amore travolgente dei bambini.

Complimenti!

P. John



I CENTRI ESTIVI GI-FRA RACCONTATI DAGLI ASSISTENTI

Prima di leggere le relazioni degli assistenti delle classi elementari e medie, vogliamo anteporre le impressioni degli aiuto assistenti che, per la prima volta, hanno fatto l'esperienza delle cinque settimane dei Centri GI-FRA.

Questo primo anno da assistenti qui al GI-FRA è stato magnifico. Durante i primi giorni abbiamo cercato di ambientarci in questa nuova realtà. Le difficoltà non sono state poche, ma con l'aiuto dei "vecchi assistenti", siamo riusciti a creare nuove relazioni.

E' stato molto complesso passare da assistiti ad assistenti, in quanto le responsabilità quest'anno sono state maggiori.

I nostri ringraziamenti sono per Edo, John, Ringo e Fabio per aver creduto in noi e averci dato la possibilità di trascorrere una magnifica esperienza.

Un grazie anche a Raffaele e Marco per aver dedicato tempo a noi esordienti e bambini. Infine, un grande grazie va proprio ai bambini per averci rallegrato le giornate di queste cinque stupende settimane e per averci dato la forza, soprattutto nei giorni in cui il caldo prendeva il sopravvento, ad alzarci e correre con loro.

Esordienti maschi



Questo è stato il nostro primo anno da assistenti al GI-FRA; molte di noi hanno già partecipato come assistite, per altre invece è stato il primo anno in assoluto.

Ci siamo trovate molto bene, sia con i bambini che con gli assistenti; così abbiamo costruito legami di amicizia e ci siamo divertite stando insieme e cercando di andare sempre d'accordo.

Abbiamo fatto molte attività, cercando anche di prendere spunto dagli assistenti più grandi che ci hanno saputo aiutare nelle situazioni più difficili da gestire. Speriamo che i bambini siano stati contenti di aver trascorso queste cinque settimane e speriamo anche di aver dato un buon esempio e di aver trasmesso qualcosa di buono ai nostri bambini. Dopo gli anni di distanziamento causato dal Covid, le relazioni tra le persone sono molto diminuite; abbiamo capito quanto le piccole cose potessero essere importanti e quest'anno ci siamo godute la compagnia senza restrizioni... Ne sentivamo la mancanza... Certamente molte di noi continueranno questa esperienza anche nei prossimi anni... sperando che tutto possa migliorare.

Esordienti femmine

I CENTRI ESTIVI GI-FRA RACCONTATI DAGLI ASSISTENTI

Il mio primo anno da assistente dei Centri Estivi GI-FRA si è concluso. Le cinque settimane sono letteralmente volate, soprattutto grazie ai bambini che, con i loro giochi e le loro risate, riempivano ogni giorno passato insieme.

Personalmente ritengo che la mia classe, la seconda elementare, sia stata una bellissima classe e mi sono trovata molto bene, sia con i bambini che con il gruppo degli assistenti.

Nel nostro gruppo c'è stata molta disponibilità e spesso si collaborava per far divertire i bambini e per trasmettere loro i valori del film Clifford, come l'amicizia, il rispetto, l'accettazione del diverso, anche se inizialmente non sembrava essere fattibile.

Il tema di quest'anno è stato apprezzato dai bambini, che, come si è potuto constatare, erano impegnati a far vincere la propria squadra e a partecipare ad ogni attività.

Durante questa esperienza ho notato che molti bambini sono migliorati con il passare del tempo.

Il primo giorno dei Centri io ero al parco con un'altra assistente e abbiamo notato



una bambina che non giocava ed era seduta da sola su una panchina; ci siamo avvicinate e, dopo aver parlato con lei, siamo riuscite a farla giocare a calcio. Con il passare delle settimane ho sempre cercato di consolare questa bambina quando piangeva e di farla giocare il più possibile con gli altri.

Così alla fine dei Centri la bambina aveva stretto molte amicizie e mi disse che era stata un'estate bellissima e chiese, sia a me che all'altra assistente, di tornare l'anno successivo a farle compagnia.

Un altro momento che mi è piaciuto è stato partecipare ai vesperi che non conoscevo affatto. Così ho imparato nuove preghiere e canti e a salmodiare in gruppo; a parere mio rappresentano un ottimo modo per concludere una giornata di fatiche e risate con i bambini.

Sara Robecchi

Anche quest'anno l'attesa avventura dei Centri Estivi è giunta al termine. Malgrado la fatica, il sudore e la stanchezza, noi assistenti di prima elementare siamo stati ripagati dalla vivacità e dall'allegria dei nostri bambini, seppur

I CENTRI ESTIVI GI-FRA RACCONTATI DAGLI ASSISTENTI



di John ci hanno insegnato a non lasciarci ingannare dalle apparenze, perché dietro una facciata “differente dalla nostra”, può sempre nascondersi un cuore grande, capace di volere bene e trasmettere gioia!

Assistenti di prima elementare

Anche quest’anno, con molto dispiacere, si sono conclusi i nostri Centri Estivi GI-FRA. Queste cinque settimane sono trascorse troppo velocemente tra le risate e l’entusiasmo travolgente dei bambini.

Noi assistenti di seconda elementare siamo molto felici d’aver accompagnato i nostri bambini in questa fantastica esperienza di gioia, ma anche di crescita. Ci sono stati giorni facili e giorni un po’ più duri dove la stanchezza si faceva sentire. Appena giungevamo al GI-FRA però, i bambini ci correvano incontro per giocare e allora la stanchezza spariva e il caldo soffocante, diventava sopportabile fino a trovare la forza di giocare e correre con loro!

Grazie a “Clifford ed Emily”, abbiamo appreso e trasmesso gli importantissimi valori quali: l’amore, l’amicizia, il lottare per i più deboli. Un enorme grazie va ad Edo per aver reso possibile, anche quest’anno, l’avventura dei Centri Estivi; a John che, con le sue storie e i suoi insegnamenti passati ai bambini e agli assistenti ha trasformato il Gi-Fra in luogo pieno di magia e di amicizia.; a Fabio per averci regalato dei grandi sorrisi nei momenti di sconforto e a Ringo per averci sopportato durante le giornate afose.

Soprattutto dobbiamo ringraziare il Signore che ci ha dato il dono di poter fare gli assistenti dei Centri Estivi GI-FRA.

Assistenti di seconda elementare

non fossero numerosi.

Molti di noi erano assistenti alle prime armi, ma ambientarsi non è stato difficile; siamo riusciti ad inserirci alla perfezione nel nuovo mondo dei “grandi”, anche perché essere a contatto, giocare e passare le nostre giornate con i bambini ci ha aiutati a tornare piccoli e rivivere l’esperienza con la stessa spensieratezza di quando anche noi eravamo assistiti.

Ringraziamo John, Edone, Ringo e Fabio che, come ogni anno, ci hanno aiutati a preparare e ad affrontare al meglio le

giornate con i bambini, rendendoci capaci di trasmettere loro i valori appresi durante la formazione e gli impegni dell’Associazione GI-FRA.

Speriamo di essere riusciti a lasciare un segno nei cuori dei bambini, così come loro l’hanno lasciato a noi; ci auguriamo che, anche grazie ad alcuni rimproveri dovuti ad un litigio o ad un capriccio, riusciranno a ricordare quello che abbiamo cercato di trasmettere loro durante questa stupenda avventura. Il film di quest’anno “Clifford” e le immancabili storie



I CENTRI ESTIVI GI-FRA RACCONTATI DAGLI ASSISTENTI



Anche quest'anno le consuete cinque settimane dei Centri Estivi GI-FRA sono giunte al termine; noi assistenti di terza elementare ci siamo riuniti per condividere le sensazioni e le emozioni di questa stupenda esperienza.

I bambini si sono dimostrati, sin da subito, vivaci e allegri, ma, grazie alla nostra unione e forza, siamo riusciti a trasmettere loro gli importanti valori che il GI-FRA ha da sempre trasmesso.

Grazie anche al film Clifford (centro di interesse di quest'anno), il grande cane rosso, abbiamo appreso e poi insegnato le numerose virtù quali: l'amicizia, l'amore, la gentilezza, l'accoglienza del diverso.

Le favole di John, anche quest'anno, ci hanno accompagnato tutte le mattine con insegnamenti sempre nuovi e importanti: aiutare il prossimo, la fratellanza, il rispetto reciproco.

Come da due anni a questa parte, il Covid è stato presente durante tutte le settimane portando molte conseguenze negative, ma questo non ci ha impedito di continuare e siamo riusciti ad affrontare i problemi con sorriso e positività.

Così, anche quest'anno, siamo giunti ai ringraziamenti finali: un immenso grazie va ai fratelli John, Ringo e Fabio, i quali,

come sempre, ci hanno guidati in questa avventura e hanno saputo coinvolgere tutti noi assistenti, dai "veterani" fino agli assistenti alle prime armi.

Un grazie anche all'Edone che, come di consueto, ha saputo organizzare al meglio queste settimane senza mai farci mancare nulla. Un ringraziamento speciale va anche a Raffaele, che ha reso più leggeri e spensierati questi Centri Estivi GI-FRA. Infine, rivolgiamo un grazie a Marco Rovegno, ai cuochi e allo staff; tutti hanno contribuito alla buona riuscita dei nostri Centri Estivi. Grazie anche ai bambini che ci hanno inondato di allegria e risate ogni giorno: Grazie!

Assistenti di terza elementare

Noi assistenti di quarta elementare siamo grati per queste emozionanti cinque settimane passate all'insegna della gioia, del divertimento, dell'amicizia e dell'amore che ci hanno trasmesso i bambini, guidati da "Clifford", dal quale abbiamo appreso valori importanti come l'amore verso chi è diverso; insomma, abbiamo passato un mese carico di emozioni positive.

Come ogni anno, possiamo dire di essere fieri di aver partecipato a questi fantastici Centri in cui l'accoglienza e lo spirito di

squadra non mancano mai.

La magia dei Centri Estivi GI-FRA non avrebbe potuto realizzarsi senza il costante supporto di John, Ringo e Fabio, che ci hanno guidati nel corso di questa meravigliosa avventura. Vogliamo, inoltre, ringraziare Edone che, anche nei momenti più difficili, è sempre stato un punto di riferimento per tutti noi!

Assistenti di quarta elementare

La quinta elementare è una classe particolare: i bambini si rendono conto che stanno per passare ad un mondo diverso da quello a cui sono stati abituati e sicuramente tutto questo li rende più agitati.

Tutto questo non fa altro che rendere le cose più difficili per noi assistenti, anche se, in un certo senso, il tutto diventa più stimolante.

Alcuni di noi avevano seguito quei bambini già da qualche anno e questo è stato di aiuto per superare momenti di difficoltà.

Siamo riusciti ad essere coesi e ordinati, o almeno così ci è parso, per tutte le cinque settimane, nonostante quest'anno sia stato ricco di novità, prevalentemente organizzative; siamo stati colti un po' alla sprovvista, ma una volta appreso il meccanismo, il tutto ha mostrato vantaggi.

Certo sappiamo che tutto può essere migliorato e perfezionato, ma comunque vadano le cose, siamo e saremo sempre grati e contenti di poterci offrire come assistenti in ogni sfaccettatura.

Assistenti di quinta elementare

Anche quest'anno ecco i Centri Estivi GI-FRA.

Anche quest'anno è arrivata l'esperienza che ormai ci accompagna da tanti anni: le cinque settimane in cui si esce dalla re-

altà per entrare in un mondo di favole, di giochi, di bambini e di allegria.

Cinque settimane in cui noi assistenti torniamo un pochino quei bambini che giocavano tra le mura del nostro amato GI-FRA.

Come assistenti delle Medie, abbiamo avuto la fortuna di “badare” ai “più grandi”; esperienza diversa dal prendersi cura dei più piccoli.

Ci sono meno richieste come: “Mi spingi sull’altalena?” o “Giochiamo a nascondino?”

Con il gruppo medie, invece, si ha la possibilità di aiutare dei ragazzi a crescere (e per noi assistenti a realizzarci di più con loro), di consigliare e raccomandare, di prepararli a diventare assistenti a loro volta.

Così si ha modo di vedere quei “bambini”, che conosciamo ormai da diversi anni, diventare grandi.

Questa relazione arricchisce entrambi e, per noi assistenti, è una delle sensazioni più appaganti.

Anche quest’anno è andato tutto benissimo. La magia dei Centri

Estivi GI-FRA si è sentita ancora una volta e i giorni sono volati. Come sempre abbiamo cercato di insegnare i valori cristiani, i valori del GI-FRA ai bambini (beh questo è stato un momento in cui anche noi abbiamo fatto un ripasso, che non fa mai male), per aiutarli a crescere come persone che possono portare un po’ di luce, gentilezza e amore in una società dove la competizione e l’egoismo sembrano sempre prevalere. Siamo però convinti che i nostri valori, alla fine, vinceranno su tutto il male che c’è nel mondo; siamo convinti che i nostri bambini potranno cambiare il mondo e i Centri Estivi GI-FRA, angolo di paradiso che sembra quasi un’illusione, ce lo dimostrano ogni anno, questo compreso!

Per concludere, vogliamo ringraziare le persone che rendono tutto questo possibile: i nostri angeli custodi John, Fabio, Ringo, Edo, che ogni anno ci dimostrano che l’amore vince su ogni cosa e può fare prodigi!

Assistenti della Media A

A malincuore sono finite queste cinque settimane dei Centri Estivi GI-FRA, ricche di gioia e momenti di comunità.

Con una certa soddisfazione possiamo dire che i nostri ragazzi e ragazze delle medie, non hanno mai mancato ad un appuntamento giornaliero, che fosse il grande gioco, i tornei o la preghiera.

La loro curiosità e la loro genuinità ci hanno fatti sentire grati di poterli accompagnare verso il nuovo meraviglioso viaggio che intraprenderanno l’anno prossimo nell’accompagnare a loro volta quei bambini che saranno loro affidati.

Noi assistenti abbiamo provato a trasmettere loro (beh certamente anche a noi) quei valori che quest’anno abbiamo vissuto con “Clifford”. Quindi auguriamo loro un buon viaggio e che possano diventare grandi grazie all’amore per Gesù e di conseguenza per il prossimo.

Infine, ringraziamo John, Fabio, Ringo, Edo che ogni anno rendono possibile tutto questo!

Assistenti della Media B



ORDINE SECOLARE: TOMMASO MORO

Santo francescano

Thomas More nacque a Londra il 7 febbraio 1478, figlio del giudice John More, membro dell'Alto Tribunale Giudiziario. Ebbe un'ottima cultura umanistica a Oxford, ove conobbe alcuni tra i massimi esponenti dell'Umanesimo. La sua amicizia con Erasmo da Rotterdam iniziò nel 1499. Studiò il diritto a New Inn e poi a Lincoln's Inn. Durante la sua giovinezza sentì il desiderio di diventare monaco, e infatti, ebbe rapporti con i francescani di Greenwich e fece anche un prolungato soggiorno di quattro anni nella Certosa di Londra. Dopo aver lasciato la vita claustrale, sposò Jane Colt, dalla quale ebbe quattro figli; rimasto vedovo, si unì di nuovo in matrimonio con Alice Middleton. Nel 1504 divenne membro del parlamento, specializzandosi poi in diritto marittimo. Nel 1510, Enrico VIII lo nominò rappresentante della corona a Londra, sottoscrittore della città e giudice di Hampshire. Essendo stato chiamato a coprire diverse mansioni diplomatiche, viaggiò nelle Fiandre (1515) e a Calais (1517). Nel 1516, pubblicò il suo capolavoro, Utopia. Nel 1519, Enrico VIII lo nominò suo consigliere regio. Nel 1523 fu eletto presidente dei Comuni. Nel 1529 fu nominato Lord cancelliere, carica che tenne per quattro anni. Nel 1532 si dimise perché il re si proclamò capo della "Ecclesia Anglicana", separandosi da Roma.

Moro abbandonò la vita pubblica, e si ritirò nella sua casa di Chelsea; accusato di alto tradimento, venne incarcerato nella Torre di Londra e condannato a morte. Durante il processo pronunciò un'apologia, rimasta celebre nella storia: in essa confessò l'indissolubilità del matrimonio, il rispetto del patrimonio giuridico ispirato ai valori cristiani e la

libertà della Chiesa di fronte allo Stato. La decapitazione avvenne il 6 luglio 1535.

È sorto in me il desiderio di parlare di questo Santo Francesco no perché in questi ultimi tempi le vicende della corte reale Inglese sono state illuminate e trascinate sul palcoscenico planetario dalla recente morte di Elisabetta II. Gli Inglese la chiamano "the Queen" semplicemente "la regina".

Il 6 Luglio 1535 una testa veniva issata sul London Bridge e messa in mostra perché fosse di esempio a tutti. Non era la te-



sta di un comune malfattore, ma quella di un grande umanista inglese: Tommaso Moro. Un mese dopo la figlia Margaret, pagò un riscatto per togliere la testa del padre dal pubblico ludibrio e dai corvi che l'avevano già comunque divorata. Come può un grande umanista e un funzionario di corte meritare una simile fine? Vediamone il motivo.

In Europa nel XVI secolo i toni della contesa religiosa si inaspriscono a seguito dello scisma luterano. Sono anni in cui la parola eresia è sulla bocca di tutti e si può essere accusati, torturati e mandati al rogo, il "fuoco pu-



rificatore". O si può essere decapitati, al minimo passo falso nell'ambiente della corte. Non è certamente solo una questione religiosa: anzi è la questione religiosa a invadere la sfera politica ed economica, giacché il problema diventa trasversale. Siamo ben lontani dalla libertà di culto. Nel 1532 a seguito delle vicende ripudio-divorzio imposto da Enrico VIII a Caterina d'Aragona – la quale non riusciva a dare figli maschi al re, – e delle seconde nozze con Anna Bolena, scaturì una crisi internazionale. Tommaso Moro era in una situazione pericolosa perché fortemente cattolico e aperto sostenitore del papa. Così si trovò a riconoscere come consorte del re Anna Bolena, ma al tempo stesso nel 1532 si defilò dalla corte dato che era chiara la piega presa dalle vicende. Enrico VIII andò oltre e pose fine ad anni di conflitti con la Chiesa con l'Act of Supremacy (1534): con questo atto si dichiarava capo della Chiesa d'Inghilterra. Tommaso Moro si trovò nella posizione di dover per forza tradire o la Chiesa Cattolica o il Re. Quando fu costretto a giurare fedeltà al Re in quanto capo della Chiesa, si rifiutò. Fu quindi accusato di alto tradimento e imprigionato in attesa di processo. Forse avrebbe avuto tempo per ritrattare, ma non tradì mai la sua fede. Fu beatificato da Leone XIII nel 1886. Venne canonizzato da Pio XI il 22 giugno 1935. Giovanni Paolo II lo ha dichiarato patrono dei politici e dei governanti mediante "motu proprio" firmato il 31 ottobre 2000.

CARISSIMO DON STEFANO...

Ricordare qualcuno che è mancato da poco è esercizio difficilissimo: si tende a ripetere frasi fatte, formule vuote che hanno per ritornello le qualità indiscusse della persona scomparsa.

Per Don Stefano Cerri però dire che è stato per noi giovani (ora ex giovani) del Gruppo Giovanile San Pietro Martire una presenza fondamentale e fondante, un vero maestro non è retorica, non è una frase fatta; nelle piccole come nelle grandi cose, nella sua vita di sacerdote impegnato giorno per giorno nei piccoli problemi della comunità oppure nei grandi progetti come la fondazione del Fileremo o della Casa Alpina che ha accolto migliaia di persone in decine di anni di attività don Stefano ci metteva intelligenza, passione ed quel pizzico di ironia ed autoironia che gli permetteva sempre di raggiungere l'obbiettivo.

A proposito di ironia: il don non aveva un aspetto particolarmente atletico, la sua attività preferita non era certo il body building, ma lo studio di immensi tomi di filosofia tedesca (in tedesco) oppure suonare l'organo o il pianoforte eppure quando giocava a ping pong nella nostra sede con chi aveva molti anni meno di lui sfoggiava servizi micidiali e ribattute velocissime e precise... non riuscendo a nascondere un sorrisetto lievemente canzonatorio quando si scusava per il punto strappato facilmente al ragazzotto di turno che aveva assaporato una facile vittoria.

Vorrei condividere anche un episodio che mi riguarda: quando il nostro gruppo di giovani aveva appena cominciato ad aggregarsi in parrocchia sotto la sua guida



erano gli ultimi anni Settanta (non c'erano ancora i cellulari, ma non vivevamo più nelle caverne!) ed inevitabilmente don Stefano si è trovato a dover incanalare la nostra esuberante energia, nacque allora il giornalino del GGSPM, il Palio (che ora è una realtà conosciuta ed ammirata in tutta Italia) e la compagnia teatrale. Durante una delle prime riunioni alla domanda (amletica, è il caso di dire) "Chi fa il regista?" tutti si guardarono intorno sperando, come a scuola per le interrogazioni, di non essere indicati... don Stefano non esitò e nominò me. Nacque allora una passione che non mi ha abbandonato in tutti questi anni arricchendomi in ogni frangente di vita: gliene sarò sempre grato.

Un ulteriore piccola digressione a proposito di energia: per ragazzi e ragazze di quell'età nascevano oltre a sogni e speranze anche innumerevoli "turbamenti". Don Stefano non li ha mai liquidati con condiscendenza o considerati lo scotto da pagare allo scatenarsi degli ormoni, l'esperienza come docente di filosofia in seminario gli consentiva sempre di trovare la parola giusta, anche solo

una, che riusciva a disperdere le nuvole dai rapporti interpersonali. Mai, quando lo si andava a cercare, liquidava il postulante con qualche frettolosa scusa sugli impegni (anche quando lavorava sul computer che gli avevano regalato... anche se a dire il vero l'unica attività che vi svolgeva era spolverarlo, cosa cui si dedicava con la serena certezza che quell'ammasso di plastica e circuiti elettronici in fondo non fosse altro che un ingombrante soprammobile).

E come si comportava con noi giovani la stessa intelligente, a volte solo un po' ruvida (per quell'ironia che ricordava sopra), delicatezza donava a tutti i suoi parrocchiani: anziani, coppie, uomini, donne di qualsiasi età e condizione sociale sapevano che in don Stefano avrebbero trovato forse non una risposta, ma certo aiuto, vicinanza, interesse per i propri problemi.

Sono certo che don Stefano, quando ci saremo tutti ritrovati alle porte del Regno, ci verrà incontro con un sorriso dicendoci: "Forza! Venite! Cosa aspettate? C'è tanto da fare!"

Arrivederci Don.

Salvatore Poleo

8 SETTEMBRE: MARIA BAMBINA

14

L'otto di settembre la chiesa fa memoria della Natività di Maria.

Nella devozione popolare questa è la festa di Maria Bambina.

Ma cosa sappiamo noi di questa Santa Bambina?

I vangeli non ci dicono nulla e nemmeno gli altri libri della Bibbia. Tutto ciò che conosciamo è quanto scritto nei vari vangeli apocrifi. Allora, mettendo insieme i vari frammenti degli apocrifi, ecco la sua storia.

Era il 30 ottobre quando Gioacchino andò al tempio di buon mattino per presentare per primo la propria offerta; ma gli fu negato di essere il primo perché non aveva figli (a quel tempo era un disonore), infatti sua moglie Anna era sterile.

Gioacchino ne fu rattristato e si ritirò nel deserto per digiunare 40 giorni e 40 notti, affinché il Signore gli concedesse la grazia di una prole. <<Le mie preghiere>> disse <<saranno il mio cibo e la mia bevanda in questi giorni di digiuno>> (prefigurando così un altro cibo e un'altra bevanda che Nostro Signore ci avrebbe donato una cinquantina di anni dopo questi fatti).

Mentre Gioacchino digiunava nel deserto, anche Anna rivolgeva tutti i giorni al Signore la sua costante preghiera, facendo una promessa: se avesse concepito, avrebbe offerto la sua prole al Signore, facendola vivere nel tempio.

Terminati i 40 giorni, Gioacchino si riprese la strada verso casa; era il mattino dell'8 dicembre e, intanto, due angeli apparvero ad Anna dicendole: <<Preparati, tuo marito sta tornando>>. Un terzo



angelo informò il marito che il Signore aveva ascoltato le loro preghiere.

Quella sera Anna e Gioacchino si amarono e Anna rimase incinta (il giorno 8 dicembre si festeggia l'Immacolata Concezione, perché fu in quel giorno che Maria venne concepita e, per singolare grazia di Dio, preservata fin da subito dal peccato originale, come l'angelo aveva anticipato a Gioacchino: <<sarà piena di Spirito Santo fin dall'utero materno>>).

Trascorsi i 9 mesi della gravidanza, l'8 settembre Anna partorì una bambina nella sua casa di Nazareth e l'allattò al seno. Si trattava senza dubbio di una bambina speciale: a sei mesi fu messa a terra e camminò subito; per il suo primo compleanno Gioacchino diede una grande festa e la presentò ai sacerdoti che la benedissero.

Quando ebbe compiuto i 3 anni ed era stata svezzata, fu presentata al tempio di Gerusalemme dove il Signore fece scendere su di Lei la sua grazia per cui tutti le volevano un gran bene.

Per adempiere il voto fatto da Anna, la piccola Maria fu lasciata al tempio (non abbandonata,

ma indirizzata a un percorso di istruzione nelle cose del Signore). I sacerdoti la posero, per un attimo, sul terzo dei 15 gradini che portavano al tempio, ma Lei, benché piccina, salì da sola i rimanenti 12 gradini.

Nel tempio era accudita e riceveva cibo dalle mani di un angelo. Quando giunse all'età di 14 anni, poiché era ormai una donna, i sacerdoti temettero che nel periodo cui vanno soggette le donne potesse contaminare il tempio e si chiedevano cosa si sarebbe potuto fare di Lei.

Un angelo suggerì di convocare gli uomini di Israele, ciascuno col loro bastone, e Dio avrebbe dato un segno su come fare. Gli uomini lasciarono i loro bastoni nel tempio e il Signore, la notte, fece fiorire solo quello del buon Giuseppe.

Maria fu così affidata a colui che poi sarebbe diventato suo marito e il padre putativo di Gesù. Il resto della storia che vede Maria protagonista dei disegni di Dio ... lo conoscete già.

Massimo Ripamonti

3 OTTOBRE: TRANSITO DI SAN FRANCESCO

Chi frequenta il Gi-Fra e le celebrazioni che si succedono durante l'anno, avrà partecipato sicuramente alla "Venerazione delle Croci".

Ogni primo venerdì del mese, ci troviamo a pregare e cantare ai piedi della Croce.

Ho pensato e voluto partire da lì, dalla Croce di Gesù che nella vita di San Francesco è stata una vera e propria guida a partire dall'episodio di S. Damiano.

Francesco ha voluto che la Croce facesse parte del suo quotidiano vivere, nella forma del Tau, segno concreto della sicura salvezza e della vittoria di Cristo sul male.

Insieme a quei pochi, pochissimi accessori di cui si vestiva: un saio sgualcito e rattoppato, anch'esso che ricordava la forma della Croce e che ben rappresentava la sua povertà; una corda ai fianchi con tre nodi a ricordare i voti di obbedienza, povertà e castità ed un paio di sandali per il suo "itinerare" per la predicazione e la preghiera.

Quest'anno, la celebrazione del transito di San Francesco, dopo una prima parte dedicata alla preghiera comunitaria con la lettura di salmi e del Vangelo, è stata caratterizzata dalla presenza ai piedi dell'altare proprio di questi quattro simboli francescani introdotti di volta in volta da un canto e raccontati da una voce che ne spiegava il significato e l'importanza per Francesco allora e per tutti noi oggi.

La penombra, il fascio di luce concentrato su questi oggetti depositi ai gradini dell'altare, il canto, le voci dei lettori fuori campo: tutto ciò ha contribuito a creare

una suggestiva atmosfera di meditazione e preghiera, fin dal primo minuto.

Penso che per tutti i presenti sia stato davvero un'occasione in cui ritrovarsi, in cui mettersi in contatto con Dio, attraverso la figura del nostro amato santo.

Un momento di preghiera toccante, intenso, durante il quale sentirsi tutti quanti vicini a colui che, con imitazione perfetta, si studiò di essere conforme, da vivo, al Cristo vivente; in morte, al Cristo morente e, morto, al Cristo morto.

La scelta di vita di Francesco, ancora oggi ci appare come "impossibile".

Come potremmo noi vivere di niente?

Solo di preghiera, di carità, di povertà?

Sì, forse oggi come oggi, è davvero difficile da realizzare, ma questo non significa dimenticare

care i valori di quella scelta che ottocento anni fa ha sconvolto la vita di un ragazzo e di chi era a lui vicino. E lo possiamo fare con la preghiera, nei suoi mille modi, solitaria o con la nostra comunità.

Gli eventi che al Gi-fra ci vengono proposti durante l'anno vogliono essere proprio un aiuto per tutti noi, per provare almeno in quei momenti ad essere come Francesco, ottocento anni dopo.

Voglio ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita di questa serata: Maurizio per la realizzazione del Tau, Barbara, Eleonora e Lucia per le letture, Giulia, Vanni e Gian Enrico per le parti tecniche.

Grazie ad Antonio e alla cantoria per il prezioso, immancabile e fondamentale contributo.

Un caro saluto a tutta la comunità.

Maurizio D.



